

Giovedì 18 dicembre 1997

2 l'Unità

LA POLITICA



Avviato il «tavolo verde». Il premier incontra casualmente gli allevatori del nord a piazza Navona

## Vertice sul latte, ma senza i Cobas

### Prodi fermo: «Non cambio il decreto»

Gli allevatori: «Rimborsate interamente almeno quelli onesti»

#### Vercelli Assediata la Borsa del riso

VERCELLI. Si estendono a macchia d'olio le agitazioni nel settore agricolo. Dopo la protesta dei coltivatori di olive pugliesi, sono in fermento da alcuni giorni anche i risicoltori del nordovest (da Vercelli a Milano, Pavia, Novara e Mortara), segno che l'azione dei cobas del latte ha provocato un focolaio di protesta difficile da spegnere. Finora, la contestazione più eclatante è esplosa a Vercelli, dove da ieri l'altro la «Borsa Risi» di piazza Zumaglini è stretta d'«assedio» da risicoltori, contrari al progressivo incremento delle quote di importazione (da 200mila a 4 milioni di quintali) esenti da dazio. Si tratta di una liberalizzazione, sostengono i produttori, che ha fatto precipitare ai minimi storici la valutazione alla borsa merci. In realtà, le contrattazioni hanno subito una brusca decelerazione soltanto nelle ultime settimane, ma non è chiaro se il fenomeno sia da addebitare ad un fatto strettamente congiunturale o sia stato pilotato ad hoc per sovrapporre il problema all'interno delle tensioni che agitano il mondo agricolo.

In realtà, il settore risicolo in Italia non è più in grado di arginare la concorrenza internazionale sempre più agguerrita. Ai tradizionali concorrenti, Egitto, Spagna e Grecia, la cui produzione per ettaro è superiore a quella italiana mediamente del 10-20 per cento a causa soprattutto del miglior clima, si è aggiunto anche il riso americano che spunta prezzi che vanno dalle 45 alle 50 mila lire per quintale contro le 60 mila lire praticate sul mercato italiano; quotazioni (insostenibili per i nostri produttori) «aiutate» nella discesa dalle agevolazioni sui dazi doganali stabilite dall'Unione Europea. Apparentemente, la politica doganale è in linea con gli accordi comunitari. Ma, si sostiene da altre parti, è in contraddizione con la politica di sovvenzioni comunitarie all'agricoltura. In proposito, dice il Pds di Vercelli, che il prossimo 10 gennaio terrà un convegno sulla riforma strutturale a favore della risicoltura, la protesta dei produttori vercellesi va inquadrata in un contesto europeo, all'interno del quale la Ue non può sottrarsi dal varare un programma di forti investimenti sul territorio. E restando in tema comunitario, si chiede di luce sull'import proveniente dai territori d'oltremare di Paesi europei, le cui «triangolazioni» commerciali con paesi extracomunitari sono unicamente finalizzate ad aggirare le barriere doganali, a detrimento dei prezzi.

Michele Ruggiero

ROMA. Diversi gli scenari. Palazzo Chigi, il Vaticano, il Senato, Torrimpietra e le altre postazioni degli allevatori. Ormai i cobas del latte hanno ottenuto la ricaduta che volevano, non quello che volevano. Ieri sera il presidente del Consiglio Romano Prodi e alcuni esponenti dei Cobas degli allevatori si sono incontrati a piazza Navona. Prodi, mentre passeggiava nella piazza, è stato riconosciuto da quattro rappresentanti dei Cobas con i quali ha scambiato alcune battute, ribadendo comunque la posizione del governo in merito alla vertenza sulle quote latte.

Ma nell'incontro di Palazzo Chigi della mattina i Cobas non c'erano. Il vertice tra il governo e le organizzazioni agricole era l'evento più atteso della giornata. Al cosiddetto «tavolo verde» si sono seduti, da una parte, il Presidente e Vice presidente del Consiglio, Romano Prodi e Walter Veltroni, i ministri Vincenzo Visco, Tiziano Treu e Michele Pinto, dall'altro i dirigenti di Coldiretti, Cia e Confagricoltura. Nell'occasione è stato costituito il tavolo permanente per la modernizzazione e il rinnovamento istituzionale dell'agricoltura, presieduto dallo stesso Prodi e al quale potranno partecipare, di volta in volta, anche altri soggetti. Il coordinamento sarà affidato a Paolo de Castro, consigliere

#### LE CIFRE DEL PRELIEVO

Suddivisione regionale del superprelievo. La produzione è espressa in kg, l'importo in lire.

Regione	Produttori	Produzione in eccesso	Importo prelievo
Lombardia	4.597	215.977.477	161.324.376.000
Veneto	4.329	91.313.288	68.206.460.000
Emilia R.	2.857	88.178.436	65.864.882.000
Piemonte	1.732	74.760.460	55.842.325.000
Friuli	663	9.997.345	7.467.516.000
Lazio	477	8.871.445	6.626.525.000
Toscana	129	2.985.189	2.229.786.000
Marche	26	616.123	460.213.000
Umbria	6	252.800	188.828.000
Liguria	18	84.884	63.029.000

P&amp;G Infograph

del presidente per la politica agraria. Tra i temi che saranno affrontati, in via prioritaria, la riforma del ministero delle Politiche agricole e di tutti gli enti vigilati, a partire dalla tanto discussa Aima.

Le tre confederazioni hanno espresso un giudizio positivo dell'incontro. «Condivisibile» viene definito da Massimo Bellotti presidente aggiunto della Cia, il programma illustrato da Prodi. «Un discorso di ripen-

samento ha precisato dell'amministrazione pubblica per mettere l'agricoltura al centro di una nuova prospettiva di sviluppo del Paese: Prodi ha chiesto di partecipare al tavolo noi abbiamo dichiarato la nostra disponibilità». Quel «noi» sta per tutte le confederazioni, che hanno concordato una posizione comune.

Nell'incontro si è affrontato naturalmente il tema scottante delle quote latte. La restituzione dell'80% del

la multa è il massimo che il nostro Paese può concedere. Lo ha confermato Prodi ai rappresentanti delle Confederazioni, che hanno chiesto che l'esecutivo faccia in fretta i conti su quanto latte c'è in Italia «per dare certezza ai dati e giustizia agli allevatori». Hanno manifestato «comprensione» per i loro disagi, ma hanno ribadito due concetti, sui quali non transigono. La condanna delle forme di lotta dei Cobas e l'impraticabilità di un tavolo comune con loro per le trattative. Le manifestazioni, pensano, rischiano di mettere a sedere l'agricoltura.

Insomma, l'agricoltura non è solo latte. È tante altre cose. A questo proposito nel corso dell'incontro di Palazzo Chigi, si è parlato, pur non entrando nello specifico, sono stati assunti impegni concreti, secondo le confederazioni, non solo sul latte, ma su olio, riso, barbiabietole, agrumi, previdenza, fisco.

Per il sottosegretario, Roberto Borroni, l'attuale emergenza non deve distogliere l'attenzione dal futuro, considerando che il regime delle quote latte resterà in vigore sino al 2006 e che, se non si procede ad una sua revisione radicale, si riproporranno gli stessi problemi e si accumuleranno nuove multe.

In serata arriva dal portavoce dei Cobas, Giovanni Robusti, una pro-

posta che, secondo il suo giudizio, dovrebbe superare l'attuale stallo. Chiede che la restituzione sia totale per gli allevatori puliti. Assunto questo principio, per Robusti, è la certezza che, in termini di liquidità, questo costituisce l'80% del totale e si traduce negli 850 miliardi del decreto del governo, allora va bene. Una condizione, aggiunge, però, che difficilmente potrà ottenere l'accordo del governo. La norma dovrebbe prevedere la restituzione anche per l'anno 1995-96 per la quale il governo, su direttiva della Ue, non prevede alcuna restituzione.

C'è anche la protesta alla protesta. È quella dei consumatori che, attraverso le loro organizzazioni, esortano Prodi «a tutelare gli interessi di tutti i cittadini, senza cedere a ricatti di minoranze che hanno già arrecato troppi e gravi danni ai consumatori. Sono d'accordo per una maggiore trasparenza della politica agricola comunitaria ma sostengono che i consumatori, in conseguenza del protezionismo, pagano il latte alla produzione almeno il doppio. «Ora - conclude la lettera a Prodi - blocchi stradali, ferroviari e degli aeroporti stanno procurando insopportabili danni economici e sociali alle strutture produttive e ai servizi pubblici».

Nedo Canetti

A Cragnotti il 75%

## Centrale di Roma da ieri alla Cirio

ROMA. Centrale del latte di Roma, si cambia: via il Comune arriva la Cirio di Sergio Cragnotti. La gara è stata vinta ben cinque mesi fa ma solo ora l'operazione si può dire veramente conclusa. «C'è voluta una lunghissima procedura, fatta di 53 passaggi principali, 4 ricorsi al Tar, 3 controlli del Coreco e 1 referendum - enumera il sindaco Francesco Rutelli - E poi ci si chiede perché in Italia le privatizzazioni vanno a rilento...».

La Cir è ormai una spa, con la Cirio al 75% e il Comune al 5% mentre il restante 20% sarà collocato presso gli allevatori locali che già si sono detti interessati o, in caso di risposta negativa, assorbito anch'esso dalla società di Cragnotti. Ma il Campidoglio fa sapere di avere «motivo di credere che l'offerta avrà successo». La Sala delle Bandiere in Campidoglio, assediata da cronisti e fotografi, fa da sfondo ai sorrisi soddisfatti di Rutelli, Cragnotti e dell'assessore capitolino al bilancio, Linda Lanzillotta, che nella passata consultazione minacciò persino le dimissioni pur di portare a compimento l'operazione, da lei definita «un autentico percorso di sopravvivenza». «Era davvero impossibile tenere in mano pubblica la Centrale del latte e al tempo stesso gestirla managerialmente - ammette il sindaco - Era un costo assurdo sostenuto ogni anno dalla città».

#### Le multe nel vicentino

## Vacche di pianura o di montagna? Il paradosso delle quote «Ma chi voleva poteva rispettarle»

DALL'INVIATO

VICENZA. Di qua dalla statale è pianura. Di là, è montagna. Strano: i campi sono identici, piatti-piatti, grassi, fertili. Di qua dalla statale le vacche possono essere munte solo fino ad un certo punto. Di là, possono fregarsene di ogni divieto. Strano, stalle ed allevatori sono uguali.

La statale punta verso monti lontani, Asiago da una parte, il Pasubio dall'altra. Di qua, comune di San Vito di Leguzzano, giunta leghista, c'è la stalla «di pianura» di Giovanni Munari, 75 vacche. Di là, comune di Schio, giunta ulivista, la stalla «di montagna» di Giovanni Pinton, 80 vacche. Di là dalla strada e tra gli alberi, i due si guardano in cagnesco. Munari, presidente della Coldiretti di San Vito, è un «fuori quota», come quasi tutti i compaesani. Pinton, presidente della Coldiretti della sua zona, se vuole può infrangere ogni quota, come quasi tutti i suoi soci.

Giovanni Munari è un giovane allevatore, 37 anni, due figli piccoli, che negli anni ottanta ha deciso di investire tutto nell'ammodernamento della stalla. «Nessuno mi ha mai parlato di limiti. La Coldiretti, l'associazione produttori, il caseificio cui consegnò il latte, tutti mi hanno sempre detto «tu produci, e non pensare ad altro». Quattro anni fa, il bollettino Aima gli ha ridotto la quota assegnata: 700 quintali di latte in meno da produrre. Due anni fa, «la Coldiretti mi ha proposto di comprare quote da altri che smettevano di produrre. Ma non avevo più soldi». Ha resistito un po', producendo come prima. Ha accumulato 20 milioni di «multa», tanti per un piccolo come lui. «Quest'anno mi sono arreso. Per entrare nei limiti ho venduto 15 vacche».

Epazienza, non avesse, al di là della strada, tanti colleghi che sfiorano le quote e non pagano una lira. «L'anno scorso c'è stato un bell'inghippo. Una legge ha considerato «zona svantaggiata» per l'agricoltura ogni comune che ha una porzione di territorio in montagna». Schio, di montuoso, ha la piccola zona del Tretto, a nord: sul cocuzzolo, son 800 metri sul mare. E così tutto il territorio è diventato «area svantaggiata».

Conseguenze? Munari si rode le dita. «Anche le stalle di là hanno le quote assegnate. Ma se non le rispettano non pagano: perché sono «svantaggiati». E poi hanno agevolazioni per contributi sanitari, punteggi più alti per i mutui, tassi più agevolati...».

Munari ha protestato con la Coldiretti di San Vito: «Gò foto casin. Sa co-



Giovanni Paolo II bacia il figlioletto di Roberto Baldini leader dei cobas del latte

Cocco/Reuters

sa è successo? Mi hanno nominato presidente. E non ho neanche la tessera». Mota quietare... Altri allevatori di San Vito hanno provato scorciole. Uno ha portato le sue vacche all'alpeggio per tutta l'estate, ha venduto il latte ad un caseificio di Asiago, pensando «adesso sarò anch'io un allevatore di montagna». Eh, no, conta la sede sociale: di pianura.

Attraversamento dell'asfalto statale, ed opla: eccoci in zona «svantaggiata di montagna». Pianura di Schio, una delle cittadine più ricche d'Italia, fabbriche su fabbriche, manco un pendio all'orizzonte. Stalla del sior Pinton. Scusi, lei è un allevatore di montagna? «Eh... In effetti, sto in pianura». È come fate voi di Schio a passar per alpinisti? «Un pasticcio dell'Aima, da Roma. Forse per semplificare, hanno deciso che sta in montagna anche il territorio di pianura dei comuni che hanno una parte montuosa». Morale, i «fuori quota» del latte sono 45.000, ma le «multe» hanno colpito solo 15.000. Gli altri 30.000 sono salvi, risultano sui monti: verio virtuali.

Giovanni Pinton, anche lui giovane allevatore, guarda verso la stalla dell'amico-nemico: «Lo so, lo so, da quella parte sono incazzati con noi. E giustamente. Noi di Schio, come gli allevatori di altri dieci comuni vicentini, abbiamo avuto di fatto un con-

dono che non è né meritato, né richiesto. Però intendiamoci: noi, da questa parte, siamo anche diversi».

Cioè? «Cioè, per la maggior parte ci siamo messi in regola con le quote». Anche Pinton, negli anni scorsi, «sfiorava» abbondantemente. «Ad un certo punto ho dovuto scegliere. Potevo rischiare le multe. Potevo ridimensionare l'azienda. Potevo mettermi in regola. Ho scelto l'ultima strada: via via che le piccole stalle attorno chiudevano, ho comprato le loro quote. Ho investito 80 milioni, ma è sempre la metà della multa che avrei dovuto pagare: ora sono in regola».

Così ha fatto la maggior parte degli allevatori vicentini. «Balle, quello che dicono i Cospa della Coldiretti. La Coldiretti ha contrastato le quote latte all'inizio, ma almeno dal 1988 ha lanciato messaggi chiarissimi: mettersi in regola. E c'era già allora la stessa minoranza di adesso che si opponeva, in nome del «libero mercato». E tutta l'area che ispira alla Lega che non ha rispettato l'input a mettersi a posto». E così? «Così, le dico che noi qui siamo solidali coi Cospa, ma fino ad un certo punto. Non siamo d'accordo con chi vuole un condono assoluto: sarebbe uno schiaffo a chi la legalità se l'è conquistata e sudata e pagata. Cioè la maggioranza».

Michele Sartori

## Bruxelles, la Ue alle prese con le quote-tonno

BRUXELLES. Inizia oggi la «maratona» dei ministri della pesca dell'Ue che dovranno pronunciarsi anche sull'introduzione di una quota di catture del tonno rosso nel Mediterraneo. Si tratta di una decisione che interessa da vicino l'Italia che fino ad oggi è riuscita a sfuggire all'assegnazione di una quota nel settore della pesca e che nella sessione ministeriale, che si svolge domani e venerdì a Bruxelles, potrebbe essere costretta ad accettarne il principio. In caso comunque di fissazione di un totale di catture per il tonno rosso nel Mediterraneo, l'Italia ritiene importante - si apprende a Bruxelles - che si effettui un aggiornamento delle statistiche relative al suo volume di pescato presso la Convenzione internazionale per la protezione dei tonni nell'Atlantico (Iccat). I dati a disposizione dell'Iccat, infatti, sono presi come riferimento dalla Commissione per fissare le quote per paese all'interno del totale di catture ammesse per una singola specie.

## Restituiti i trattori sequestrati

Sono stati restituiti ieri sera agli allevatori del presidio di Vancimuglio cinque dei sette trattori finiti sotto sequestro dopo gli scontri del 6 dicembre scorso, con lancio di liquami sull'autostrada e contro le forze dell'ordine. Il magistrato non ha però autorizzato il dissequestro per i due trattori che trainavano le autobotti dalle quali è stato lanciato il liquame. I mezzi agricoli, che si trovavano nel parcheggio della Questura, sono stati presi in consegna dagli stessi proprietari. Mentre era in corso questa operazione, in Piazza dei Signori a Vicenza, un gruppo di manifestanti, tra cui due donne, ha effettuato una distribuzione gratuita ai passanti di cartocini di latte.

Rachele Gonnelli